Percorsi di Apprendimento Interattivo per Studenti

Enzo Spaltro

Seconda Lezione

lezioni di psicologia del lavoro:
10, 11 febbraio 2000
Gruppo, abbondanza, rete, benessere, soggettività nel lavoro odierno
di Enzo Spaltro

- Da pochi giorni siamo usciti dal secolo del collettivo e siamo entrati nel secolo dell'inforrmatica. Ci sembra di aver conquistato lo spazio e di potere conquistare il tempo. La pluralità caratterizza sempre di più la soggettività e per questo la psicologia, scienza della soggettività, stenta a comprendere e influenzare la doppia natura colletiva dello psichico. Caratteristico a questo riguardo è il caso del comportamento di rete, dell'apprendimento di rete, della mentalità "ricorsiva" di rete. Se ne è parlato molto negli ultimi tempi, ma non si è sottolineato sufficientemente il concetto per cui un modello di rete ha bisogno di una psiche abbondante. Quindi di una psicologia dell'abbonfdanza e del benessere, quella che ultimamente si cominciua a definire' come "psichica". Ciò vuol dire che il comportamento di rete richiede una mentalità, una psiche, una modellistica, un dispositivo mentale specifico, benestante ed abbondante.

- Ciò caratterizza la trasformazione delle società basate sulla povertà e sulla scarsità di risorse in società basate sulla loro ricchezza ed abbondanza. Per cui oggi lo sviluppo del benessere degli uomini passa attraverso al doppio equilibrio dinamico tra abbondanza e scarsità. Il conflitto tra sé e gli altri diventa prima il conflitto tra individuo e gruppo e successivamente quello tra abbondanza e scarsità. L'abbondanza è simbolicamente plurale ed i legami simbolici esistenti tra gruppo, abbondanza e pluralità sono molteplici, tanto che possiamo i rapporti tra pluralità ed abbondanza come un legame stretto per i fautori della cultura di benessere, che lsi dovrebbero considerare come punto di partenza di ogni mentalità di rete. D'altronde sembra essere intuitivo che il più è più abbondante del meno e che il meno è più scarso del più. Il gruppo è più abbondante dell'individuo e 'individuo è più scarso del gruppo. Ciò porta ad impossibili decisioni, a contraddizioni difficili ed a coflitti quasi costanti tra benestatnti e malestanti.

- Tale conflitto richiede in partenza un pensiero duale, cioè una mentalità dualistica e di specifica qualità. Il conflitto indivudo/gruppo e scarsità abbondanza. Ma questa constatazione porta con sé alcune importanti conseguenze. Possiamo così cominciare dall'ipotesi per cui un modello confllittuale e dualistico (della doppia verità, del doppio gioco, del doppio canale di comunicazione, ecc.), sia preferibile nelle analisi "abbondanti" della realtà sociale, mentre un modello più tradizionalmente unitario (dell'unica verità-gioco-canale) sia invece preferibile nelle analisi "scarse" della stessa realtà. L'abbondanza va quindi d'accordo con la pluralità-gruppo, mentre la scarsità va d'accordo con la singolarità-individuo. Abbondanza e scarsità sono peraltro da considerare opzioni soggettive, del tutto disconnesse dalle condizioni obbiettive esistenti. Ridurre l'abbondanza, significa perciò "scarsificare", ed oggi questo processo sta acquisendo importanza particolare specie se diventa il motivo dell'analisi della riduzione dell'abbondanza e diventa così un processo che possiamo appunto definire di "scarsificazione".

- Il contrario della scarsificazione, tipica della società povera, si chiama "moltiplicazione" e storicamente gli uomini si sono intensamente dedicati a meccanismi ed azioni

"moltiplicatorie" (come per es.il denaro). Ma tale funzione moltiplicatoria è stata delimitata a piccolissime frange della società che ha tenuto sempre fuori dai processi di mloltiplicazione delle risorse la stragrande maggioranza della società. Una delle cose esse nziawli che ogni potere ha preteso è stata quella di avocare a sé i processi di moltiplicazione delle risorse. Il conflitto tra scarsificazione-rarefazione e moltiplicazione è perciò sempre stato doppio, se si considera la funzione della scarsità nel mantenimento del potere. La cultura risente di una tale origine conflittuale del benessere e della ricchezza. Così si cerca l'abbondanza ma la si rifiuta per paura del potere altrui. Così si conbatte la scarsità, ma la si produce per attaccamento al nostro potere-privilegio basato sulla debolezza altrui.

- Il potere nostro e la debolezza altrui porta alla distinzione tra bisogni e desideri. I bisogni sono più "pesanti" dei desideri i quali sono più "leggeri". Perchè i bisogni sono più soggetti a frustrazione ed i desideri invece sono più facilmente soddisfacibili. La dualità motivazionale si colloca infatti qui tra l'abbondanza dei desideri e la scarsificazione degli stessi. Tutti noi abbiamo paura dei nostri desideri. Ed allora come possiamo incentivare la motivazione senza correre il rischio dello scoppio dei desideri? Possiamo chiedere ai soggetti di interessarsi alle cose e poi di controllare questi loro interessi entro "certi" limiti? Se per esempio chiediamo ai lavoratori di pensare come possiamo pretendere che loro non pensino quello che vogliono? Come possiamo incentivare la motivazione al lavoro scarsificandola e rendendola pregevole solo perchè scarsa? Come possiamo produrre lavoro e renderlo abbondante se il suo valore dipende dalla sua scarsità e dalla conseguente necessaria disoccupazione? Possiamo aumentare la motivazione senza deprezzarla perchè abbondante ed incentivata, senza distruggerla nel tentativo di renderla scarsa e quindi pregevole solo in quanto difficile e disincentivata?

- La condizione di rete, essendo moltiplicatoria, tende ad essere abbondante: ed allora come può aumentare il suo valore? Se il valore è determinato dalla scarsità, almeno nella società scarsa da cui proveniamo, come si può lanciare l'abbondanza mediante la scarsità? Questo paradosso tende a bloccare lo sviluppo psichico ed economico delle società in trasformazione ed a rigettarle nelle bracca delle classi potenti e scarsificanti i beni altrui per poter aumetare quelli propri. Eppure paradossalmente la rete propone un valore basato sull'abbondanza e non sulla scarsità. E così facendo stravolge sia la costante abitudine del potere vigente e scarsificante, sia dimostra l'utilità del pensiero duale che proclama la scarsità e pratica l'abbondanza come valori. E' allora davvero necessaria la scarsificazione per la produzione della ricchezza? E' evidente come la mentalità di rete dia delle risposte precise a queste domande e come il significato ricorsivo, an-autoritario e plurale della rete ne fa un concetto rivoluzionario, amatissimo e temutissimo dal potere che formalmente non può più vietarla, ma che di fatto la ostacola continuamente.

- La funzione della scarsità è stata fondampentale negli ultimi millenni. Gli scarsificatori tradizionali (politici, sacerdoti, scienziati, ecc.) ci hano continuyamente proposto nuove forme di scarsità. Siamo da millenni abituati all'idea di risorsa scarsa, tanto da affermare che il valore di una qualsiasi merce è inversamente proporzionale alla sua quantità. L'economia é stata per questo definita spesso come la scienza che studia i beni scarsi, ovvero la scienza del valore. Ed é anche stato detto che il valore di un oggetto dipende dalla relazione che questo oggetto ha con una persona. Il valore della persona viene spesso infatti attribuito alle cose. Possiamo chiamare questo fenomeno "effetto reliquia", essendo la reliquia un oggetto che riceve valore sacro dalle relazioni con persone rilevanti che vengono attribuite all'oggetto. La reliquia infatti, avendo una relazione con un santo, esprime la santità ed ha un valore simbolico elevato: il valore di una relazione di una persona con un oggetto determina il valore di questo oggetto: questo é il parere dell'economista Slomo Maital, dell'Università di Tel Aviv. L'effetto reliquia vale per tutti i beni scarsi, perchè basato sulla scarsità del personaggio guida, dalla cui relazione col bene, dipende il valore del bene stesso, che è socialmente pregevole perchè poco disponibile. Vale anche per la rete l'effetto reliquia?

- Tre tabù hanno contraddistinto la mentalità feudale scarsa e malestante. Per millenni, quella che Slater ha definito l'era dell'autoritarismo, la cultura della scarsità ha protetto tre pilastri della società feudale, derivante direttamente da Dio e dal potere metafisico, opaco e non negoziabile. I tre pilastri dell'assolutismo sono stati: la proprietà ereditaria, la guerra e la religione. Questi tre pilastri o funzioni corrispondettero per millenni ai ruoli che nella famiglia feudale avevano i suoi componenti e cioè composta il padre per fuori e per l'obbiettività la materialità e il potere, la madre per dentro e per la soggettività l'immaterialità e la manutezione, i figli maschi rigidamente programmati: il primo per la proprietà ereditaria, il secondo per la guerra e il terzo per la mediazione metafisica e religiosa. I figli dopo il quarto e le donne non avevano né spazio, né funzione, né ruolo. Così questo meccanismo basato sui tre pilastri dell'eredità, della guerra e della religione servì come modalità ottimale di sopravvivenza per gli uomini della società povera, autoritaria e metafisica, durata diversi sécoli in quasi tutte le parti del mondo ed ora in ràpido dissolvimento. La scarsità è stata così controllata mediante norme rigide e cerioniali immutabili. Ma questo controllo non riesce più a funzionare in clima di abbondanza. Perchè l'abbondanza ed il benessere stanno velocemente sconvolgendo questo tipo di organizzazione sociale.

- E' evidente che se il valore deriva dalla scarsità, la produzione di valore quasi sempre coincide con la produzione di scarsità. La scarsità di relazioni determina così l'effetto reliquia. Ma comunque la ricchezza si riferisce a beni scarsi, in questo contesto culturale. E per questo da sempre la scarsificazione e gli scarsificatori sono considerati sinonimi di produzione e di produttori di ricchezza. Ne deriva che la distruzione di relazioni può essere considerata come necessaria per la produzione di ricchezza nella società scarsa. Gli scarsificatori rendono quindi "rari" beni, servizi e relazioni nel desiderabile tentativo di creare ricchezza. E spesso ci si lamenta di soffrire la fame per mancanza di cibo, proprio quando si distrugge il cibo per mantenere alto il livello dei prezzi. E così si tenta di creare ricchezza agendo soltanto sul valore derivante dala scarsità. Il paradigma dell'unità, dell'oggettività, della repressione serve a creare ricchezza. Anche la scarsificazione di relazioni rende preziose le relazioni e le predispone alla funzione di dominio, di paura e di potere. Oggi la scarsificazione sta però mostrando i suoi limiti e le sue impossibilità.

- Per molti motivi però per millenni la scarsificazione e gli scarsificatori sono stati il modo più usato dal potere per controllare le masse. Gli scarsificatori sono stati da sempre dei "sacerdoti" cioè dei controllori dei desideri e della loro tendenza alla soddisfazione. Per impedire la loro soddisfazione, gli scarsificatori hanno usato innanzi tutto la scarsità obbiettiva, distruggendo ricchezza con guerre od accumuli totalizzanti (es. l'idea di "municipio" raccolta dei doni, esistente nelle piccole comunità o di monarchia assoluta e divina nelle grandi comuntà, il Sacro Romano Impero). Un'altra modalità è stata quella di trasformare i desideri in bisogni dosandone la soddisfazione e quindi la frustrabilità loro in una serie pressocchè infinita di pratiche sociali, di tempi e luoghi di soddisfacimento sino alla creazione di caste, classi e stratificazioni sociali, tutte basate sulla possibiità differenziata di soddisfazione dei bisogni. La libertà dal bisogno ha assunto così per molti decenni il valore simbolico di libertà. E la trasformazione del bisogno in desiderio si può dire abbia aperto la strada all'epoca attuale, quella del desiderio. Questo sta avvenendo però con il rallentamento dei processi di scarsificazione e con l'avvento dell'ideologia dell'abbondanza.

- Stiamo assistendo ad una veloce e continua trasformazione dei desideri in bisogni (e anche viceversa). I bisogni sono qui concepiti come desideri a bassa speranza di soddisfazione e ad alta frustrazione e frustrabilità, mentre i desideri sono concepiti come bisogni ad alta speranza di soddisfazione ed a bassa frustrazione o frustrabilità. La scarsificazione rappresenta così una delle modalità più frequenti di controllo sociale, proprio perchè aumenta il numero di bisogni rispetto a quello dei desideri ed aumenta anche la loro frustrabilità. Le élite scarsificano i beni, le relazioni ed i servizi abbondanti per poter meglio controllare le masse. Il malessere infatti consente maggior controllo sociale del benessere perchè la scarsificazione squilibra a favore del malessere l'equilibrio abbondanza/scarsità. In queste condizioni il controllo sociale è

evidentemente più agevole. Una rete permette una maggiore presenza di desideri, come è è titpico di ogni condizione di potere a somma diversa da zero.

- Oggi viviamo inoltre un passaggio graduale ed inarrestabile dalla fruizione di beni materiali a quella di beni immateriali, da cui deriva la centralità dei servizi, del settore terziario e della creazione di abbondanza e di gestione di desideri. Lo scoppio dei desideri, che fornisce la base ideologica ed economica della società del benessere, rappresenta la massima trasformazione della qualità del potere che si sia avuta nel corso della storia umana. Ciò non ostante per quanto si attenda una rapida trasformazone in senso positivo della qualità della vita, i fatti dimostrano come tale trasformazione non sia né così rapida, né così positiva come la si vorrebbe. E non ostante l'accusa che viene ovviamente fatta ai ricchi di impedire il benessere per paura che il poco maggior benessere dei molti travolga ed annulli il molto benessere dei pochi, sembra essere invece proprio la resistenza dei poveri al benessere ed il loro spesso inspiegabile attaccamento al malessere ed alla sua psicologia a dominare la scena di questo avvento, non del tutto indolore, della società abbondante futura: i poveri spesso assurdamente rifiutano il benessere.

- Per comprendere questa apparente assurdità occorre ricordare la logica del conflitto. Oggi è in atto il superamento del conflitto vigente e centrale tra ricchi e poveri ed il conflitto emergente e periferico è quello tra cittadino e stato. Il primo scarsificatore, lo stato, è oggi sotto accusa perchè, come è già successo per l'idea di organizzazione, i soggetti, titolari di un'ipotesi di benessere, della nostra epoca, non accettano più l'idea del collettivo, stato compreso, repressivo e nemico e pretendono e lottano per un collettivo ed uno stato espressivo ed amico. L'idea di gruppo e di rete hanno segretamente dentro di loro il nocciolo dell'espressività possibile, del collettivo che ascolta.

Indietro

Contatta il Prof. Enzo Spaltro